



# News dall'Europa

L'UNIONE EUROPEA HA UN RUOLO SEMPRE PIÙ RILEVANTE, CON CRESCENTI POTERI NORMATIVI VINCOLANTI PER GLI STATI MEMBRI, LE IMPRESE, LE ORGANIZZAZIONI E I CITTADINI. OLTRE IL 70% DELLA NORMATIVA NAZIONALE OGGI DERIVA – DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE – DALL'UNIONE EUROPEA. CONOSCERE COME FUNZIONANO LE SUE ISTITUZIONI È DUNQUE FONDAMENTALE PER INFLUENZARNE LE SCELTE E COGLIERNE LE OPPORTUNITÀ.

CON L'OBIETTIVO DI AIUTARE LE IMPRESE IN QUESTO COMPITO NASCE QUESTA RUBRICA IN COLLABORAZIONE CON LA DELEGAZIONE DI CONFINDUSTRIA A BRUXELLES. [UNO SPAZIO DI APPROFONDIMENTO PER ESSERE INFORMATI SULLE PROPOSTE, LE DECISIONI E L'ATTUALITÀ DEL DIBATTITO POLITICO EUROPEO.](#)

A FIANCO DELLA RUBRICA EUROPA ANCHE LA NUOVA [NEWSLETTER "UE PER LE PMI"](#), REALIZZATA INSIEME A PICCOLA INDUSTRIA, RACCOGLIE INFORMAZIONI UTILI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE. CONSULTABILE SIA VIA EMAIL CHE SULLE PAGINE DEDICATE DEI SITI DE L'IMPRENDITORE E DELLA DELLA DELEGAZIONE DI CONFINDUSTRIA A BRUXELLES.

BUONA LETTURA!

[WWW.LIMPRENDITORE.COM](http://WWW.LIMPRENDITORE.COM) [WWW.CONFINDUSTRIA.EU](http://WWW.CONFINDUSTRIA.EU)



# Un centro di eccellenza per l'innovazione

OPEN INNOVATION, OPEN SCIENCE AND OPENESS TO THE WORLD. QUESTE LE COSIDDETTE "TRE O", LE PRIORITÀ STRATEGICHE CHE SARANNO PERSEGUITE NEI PROSSIMI ANNI DALLA COMMISSIONE EUROPEA E PROPOSTE DA CARLOS MOEDAS, COMMISSARIO EUROPEO PER LA RICERCA, SCIENZA E INNOVAZIONE. CON LUI ABBIAMO FATTO UN PRIMO BILANCIO SUGLI OBIETTIVI RAGGIUNTI E SU QUANTO RESTA ANCORA DA FARE A LIVELLO EUROPEO.

## La Commissione europea è entrata nel suo secondo anno di mandato. Che ruolo hanno avuto e avranno le politiche di Ricerca e Innovazione nell'agenda della Commissione?

Sicuramente un ruolo fondamentale: sviluppare la conoscenza e sfruttarla per affrontare le grandi sfide a cui siamo chiamati, migliorare la vita delle persone e creare un'economia basata sul sapere più dinamica.

Per questo, ricerca e innovazione rappresentano un elemento importante per molti dei temi che rientrano nell'agenda della Commissione: dal cambiamento del clima alla sicurezza alimentare, dalla sanità pubblica ai trasporti. **Creare nuove opportunità economiche e occupazione in Europa** è una priorità assoluta per la Commissione.

Una ricerca e innovazione eccellenti sono fondamentali per raggiungere questo obiettivo, anche attraverso i 315 miliardi di euro del Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici previsti dal Piano Juncker.

Un'Unione energetica basata su ricerca e innovazione offre maggiori opportunità di risolvere questa importante sfida per la società, così come anche la creazione di un Mercato unico digitale deve basarsi necessariamente sulla open science e sull'innovazione.

Ricerca e innovazione mettono a disposizione conoscenze e soluzioni anche in aree politicamente molto rilevanti dove il loro ruolo sembra magari essere meno evidente. Ad esempio, a febbraio la mia direzione generale ha ospitato una grande conferenza sul contributo che la ricerca può dare al problema dell'immigrazione.



## Lei ha espresso l'intenzione di creare un nuovo Consiglio europeo per l'Innovazione. Di cosa si tratta esattamente e come garantirà il supporto all'innovazione e alle pmi?

L'Europa ha un certo numero di centri di innovazione di rilevanza mondiale, ma non sta compiendo sufficienti progressi nel trasformare la forte base scientifica e tecnologica che la caratterizza in prodotti e servizi innovativi. In particolare, mancano aziende che riescano a portare innovazioni su scala industriale, creare nuovi mercati, favorire crescita e occupazione. Per esempio, l'Ue ha soltanto 19 Unicorns (startup che sono rapidamente cresciute per diventare imprese valutate più di 1 miliardo di euro), mentre l'America ne ha più di 100. Un Consiglio europeo per l'Innovazione ben concepito potrebbe migliorare il contesto generale in cui operano gli innovatori, raggruppando sotto un unico "ombrello" tutti gli strumenti di finanziamento rilevanti, in modo che siano maggiormente visibili e accessibili o ricoprendo una importante funzione strategica ponendosi come centro di eccellenza per gli innovatori.

## Come intende coinvolgere le imprese nel dibattito sul CEI?

Vogliamo che tutti abbiano una voce in capitolo nella creazione del CEI, soprattutto gli innovatori che tradizionalmente non guardano alle istituzioni Ue per un supporto. Per questo abbiamo lanciato una call for ideas – aperta fino al 29 aprile 2016 – alla quale invito tutti a partecipare.

La Commissione terrà ovviamente conto di tutte le risposte e le proposte concrete presentate in risposta alla consultazione.

## Su quali obiettivi e priorità si concentrerà la revisione di medio termine prevista per il programma di finanziamento Horizon 2020?

La revisione di metà percorso è un traguardo molto importante per Horizon 2020 che sta procedendo sulla strada giusta e risponde pienamente alle esigenze dei beneficiari.

L'analisi riguarderà molti problemi, come ad esempio la possibilità di un'ulteriore semplificazione, i collegamenti e le interazioni con altri programmi di finanziamento dell'Unione, o il suo contributo agli obiettivi della strategia Europa 2020.

In questa valutazione, cercheremo di analizzare il passato e gli impatti di lungo termine che hanno avuto gli scorsi Programmi Quadro; i risultati della valutazione ci aiuteranno anche a capire come implementare meglio Horizon 2020 nel futuro ed a preparare al meglio il prossimo Programma Quadro.

## Dopo due anni dal lancio di Horizon 2020, qual è la sua valutazione sulla partecipazione dell'industria al programma?

I dati sono chiari: Horizon 2020 è sicuramente attraente per l'industria.

Nel pilastro "Sfide per la Società" e "Leadership nelle tecnologie abilitanti e industriali (LEIT)", il 43% dei partecipanti proviene dal mondo dell'industria ed è in attesa di ricevere 2,25 miliardi di euro di finanziamenti, pari al 44% del bilancio totale. Lo Strumento pmi sta attirando un enorme interesse in tutta l'Ue e sono stati raggiunti dei risultati promettenti: ad esempio, una società svedese è riuscita a quotarsi in borsa nel Nasdaq First North. >

Carlos Moedas







**Qual è la sua valutazione sullo Strumento pmi e sul Fast Track to Innovation?**

È ancora troppo presto per poter valutare il Fast Track To Innovation, ma fino ad ora abbiamo ricevuto proposte di progetti molto interdisciplinari, che era il nostro obiettivo.

Per quanto riguarda l'elevato numero di domande, il budget per lo Strumento pmi aumenterà, come previsto, progressivamente anno dopo anno, mentre la valutazione intermedia potrebbe condurre ad altre iniziative per rispondere al problema della mancanza di risorse per progetti di alta qualità.

**L'accesso ai programmi di finanziamento non è sempre facile per le pmi. Elementi di semplificazione sono stati introdotti, anche se altre azioni sono necessarie. Che cosa ha intenzione di fare la Commissione in questo ambito?**

Horizon 2020 si basa su un unico insieme di regole e supporta tutti i tipi di pmi in ogni fase del ciclo di innovazione.

Grazie a misure come i tassi di rimborso dei costi armonizzati e una più semplice registrazione delle ore lavoro del personale dei progetti, le pmi hanno bisogno di meno tempo e meno risorse per la gestione dei progetti stessi. Lo Strumento pmi offre l'opportunità alle singole piccole e medie imprese di fare domanda sulla base di brevi proposte e di un business plan. Per loro il time-to-grant è breve e la gestione degli aspetti amministrativi e finanziari è stata ridotta al minimo. Finora, Horizon 2020 si è rivelato molto interessante per le pmi. Nell'ambito dei pilastri "Sfide per la società" e "LEITs", le pmi rappresentano il 27% dei partecipanti e il 24% del bilancio. Per adesso non stiamo solo monitorando l'attuazione delle misure di semplificazione già approvate, ma ci stiamo preparando per trattare altre problematiche tra cui l'elevato livello di domande e il miglioramento dei servizi di assistenza dei proponenti attraverso il Participant Portal e altre misure.

**Il Piano Juncker ha iniziato a finanziare progetti reali. Quali sono i primi risultati, in particolare per quanto riguarda il supporto del Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (FEIS) nei confronti dei progetti in ricerca e innovazione?**

I primi risultati del FEIS sono molto promettenti per le pmi e le piccole midcaps che si occupano di attività di ricerca e innovazione.

Sotto la Finestra pmi del FEIS, 45 fondi azionari stanno già beneficiando di un investimento complessivo FEIS/Banca Europea per gli Investment (BEI) di 1.39 miliardi di euro, con un possibile effetto leva pari a 14.5 miliardi di euro solo per attività R&I.

Inoltre, la copertura anticipata da parte del FEIS allo "Strumento di garanzia InnovFin per le pmi" di Horizon2020, dove la domanda è stata molto più alta del previsto, ha portato alla firma di 15 schemi di garanzia o contro-garanzia con banche e altri finanziatori in tutta l'Ue. Questo dovrebbe portare a circa 2 miliardi di euro in prestiti per le pmi innovative e le piccole midcaps.

HORIZON 2020 SI BASA SU UN UNICO INSIEME DI REGOLE E SUPPORTA LE PMI IN OGNI FASE DEL CICLO DI INNOVAZIONE. LO "STRUMENTO PMI" OFFRE L'OPPORTUNITÀ ALLE IMPRESE DI FARE DOMANDA SULLA BASE DI BREVI PROPOSTE E DI UN BUSINESS PLAN.



Sotto la Finestra "Infrastrutture e Innovazione", i 42 progetti che sono già stati approvati alla fine del 2015, beneficiano di un totale complessivo di finanziamenti del FEIS di circa 5.7 miliardi di euro, soprattutto per prestiti agevolati. Questo dovrebbe mobilitare più di 25 miliardi di investimenti.

Cinque di questi progetti sostengono principalmente ricerca e innovazione. Altri 20 hanno comunque una forte componente di ricerca, il che dimostra che R&I sono presenti trasversalmente nella maggior parte dei progetti finanziati.

**Massimizzare l'impatto d'innovazione degli interventi finanziari dell'Ue è cruciale; quali sono i progressi registrati sul fronte dell'implementazione delle sinergie fra Horizon e i Fondi Strutturali? Come sta operando in concreto il Seal of Excellence?**

Horizon 2020 include nuove misure – Teaming, Twinning e gli ERA Chairs – che mirano a migliorare la partecipazione ai Programmi Quadro e a ridurre le disparità, facilitando collaborazioni tra soggetti più all'avanguardia e partner meno performanti in diverse regioni dell'Ue.

Per ottenere maggiori sinergie, abbiamo bisogno di relazioni più strette fra gli attori rilevanti dei Paesi membri e delle regioni. In molti casi, i Punti di Contatto Nazionale di Horizon 2020 partecipano ai Comitati di Sorveglianza dei Fondi Strutturali.

Il Seal of Excellence è un certificato conferito alle proposte di Horizon 2020 che hanno successo nella valutazione, ma non possono essere finanziate a causa delle limitazioni di budget.

Grazie al Seal, meccanismi di finanziamento alternativi negli Stati membri e nelle regioni possono identificare queste proposte e offrire il loro supporto.

L'azione pilota mira alle proposte dello Strumento pmi (a Febbraio 2016, un totale di 1.800 certificati sono stati assegnati alle proposte valutate come eccellenti, presentate dall'inizio di Horizon 2020). L'Italia ha il più alto numero di proposte, circa 300, che hanno ottenuto il Seal. Le autorità nazionali e regionali italiane hanno risposto attivamente all'iniziativa. La Regione Lombardia e il Governo centrale stanno facendo progressi nel creare schemi di supporto a queste proposte, con molte altre regioni che ne seguono l'esempio.

Per concludere, ritengo che l'impegno di Confindustria di incoraggiare la partecipazione delle imprese italiane ad Horizon 2020 e di promuovere l'attivazione di sinergie con altri fondi europei e nazionali implichi un ruolo di primo piano nell'assicurare che la ricerca e l'innovazione italiane ricevano il massimo supporto.

Per questo, nel quadro del dialogo costruttivo avviato con Confindustria in occasione delle mie visite ad Expo Milano, ribadisco il mio interesse a ricevere ogni possibile contributo su come garantire che Horizon 2020 sostenga con ancora più vigore le piccole e medie imprese e su come favorire la combinazione tra le diverse forme di finanziamento esistenti per un accesso più semplice e diretto per le imprese italiane.

GAIA DELLA ROCCA

IL SEAL OF EXCELLENCE È UN CERTIFICATO CONFERITO ALLE PROPOSTE DI HORIZON 2020 CHE HANNO SUCCESSO NELLA VALUTAZIONE MA NON POSSONO ESSERE FINANZIATE PER LIMITAZIONI DI BUDGET. GRAZIE AL SEAL, MECCANISMI DI FINANZIAMENTO ALTERNATIVI NEGLI STATI MEMBRI E NELLE REGIONI POSSONO IDENTIFICARE QUESTE PROPOSTE E OFFRIRE IL LORO SUPPORTO.

# Impegno e valori fortemente condivisi

di Diana Bracco, Vice Presidente per la Ricerca e l'Innovazione - Confindustria

Confindustria ha fortemente sostenuto l'azione della Commissione europea per promuovere la crescita della competitività europea e uno sviluppo ampio e sostenibile basato su R&I. In occasione dell'Expo di Milano, ad esempio, abbiamo condiviso con il Commissario europeo per la Ricerca e l'Innovazione, Carlos Moedas, una visione comune sul valore strategico degli investimenti in R&I che riconosca il ruolo centrale delle imprese.

In questi anni, inoltre, come Sistema abbiamo assicurato un contributo costante alla definizione di nuovi orientamenti e di strumenti innovativi, operando sia direttamente sia insieme a Business Europe. **La rivoluzionaria impostazione dei programmi comunitari di supporto alla R&I avviati nel 2014 ha risposto a chiare esigenze poste dal sistema delle imprese**, in termini di obiettivi e modalità operative. Mi riferisco in particolare alle novità introdotte dalla programmazione 2014-2020 in merito alla semplificazione delle regole di partecipazione e delle procedure di accesso ai finanziamenti, nonché all'implementazione di strumenti finanziari innovativi che hanno reso il programma particolarmente appetibile per le imprese.

Altro punto qualificante di questa impostazione della Commissione è la possibilità di realizzare sinergie tra i diversi fondi e programmi dedicati all'innovazione, per far convergere tutte le iniziative verso il raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020. L'attuazione delle sinergie, che Confindustria sta monitorando con attenzione, costituisce un tassello fondamentale nella definizione delle politiche di sostegno all'innovazione e fornisce l'occasione per costruire un quadro integrato ed efficace delle risorse disponibili a livello europeo, nazionale e regionale.

Anche sul fronte interno, siamo impegnati per assicurare un'azione efficace sui temi della R&I europei al fine di migliorare, in termini quantitativi e qualitativi, la partecipazione delle imprese e dei centri di ricerca italiani ai programmi continentali. Programmi visti non solo come una fonte di risorse ma come una concreta occasione per rafforzare la capacità di competere delle singole imprese diventando protagonisti nell'Europa della R&I.

Il 2016, tra l'altro, sarà un anno fondamentale, perché si sta avviando la fase di valutazione intermedia della programmazione in corso, per individuare eventuali interventi migliorativi



IL NOSTRO SISTEMA HA ASSICURATO IN QUESTI ANNI UN CONTRIBUTO COSTANTE ALLA DEFINIZIONE DI NUOVI ORIENTAMENTI E DI STRUMENTI INNOVATIVI E HA SOSTENUTO L'AZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA.



Diana Bracco

e cominciare a gettare le basi dei futuri orientamenti a sostegno della R&I. E Confindustria sarà protagonista anche di questo processo, per dare continuità a una strategia di politica industriale che ponga al centro l'industria e il rilancio del settore manifatturiero.

**Il 2016 è anche l'anno del Programma Nazionale della Ricerca.** Molte misure del PNR, un documento con un buon impianto complessivo, nascono dalla riflessione e proposta del Gruppo Tecnico R&I di Confindustria.

Ci fa piacere, in particolare, che diventi strutturale l'intervento sui dottorati di ricerca nell'industria, che si faccia esplicito riferimento alle PMI innovative italiane, riconoscendo che molta della nostra capacità di ricerca e innovazione non è letta dalle statistiche. Il PNR è inoltre onesto nel riconoscere che una parte della nostra forza è dispersa dall'incapacità a eseguire con tempi, diciamo ragionevoli, ciò che si decide e si programma, e che perciò molto vada fatto per la semplificazione e la messa in efficienza dei processi.

Il quadro finanziario del programma si affida molto all'Europa, dove sappiamo che la gara è aperta e assai incerta nei risultati. **Ci sono però 500 milioni dal Fondo Sviluppo e Coesione**

**che ben usati e in tempi certi potrebbero essere una buona spinta.** Bene è stato fatto nel dare un ruolo stabile ai cluster tecnologici, anche se ha un sapore amaro constatare che mentre si programma il loro futuro non si è ancora stati capaci di sanare il loro passato e di metterli a regime nel presente.

Siamo fiduciosi che la fase di applicazione del Piano non seguirà i ritmi blandi fin qui seguiti e che la ricerca in collaborazione con l'industria possa diventare un'azione modello del nostro paese perché su questo ci giochiamo ben di più delle poste del PNR.

Oggi è necessario comunque uno sforzo di visione, per integrare tra loro i diversi tasselli a comporre un quadro univoco di opportunità a supporto della R&I. E con misure sovranazionali come quelle proposte dal Commissario Carlos Moedas, strategia che punta su "Open innovation, open science and openness to the world", ed è volta a rafforzare l'ecosistema europeo dell'innovazione, anche attraverso la costituzione di un Consiglio Europeo per l'Innovazione. Un forte messaggio di apertura dell'Europa al mondo che mi sembra davvero importante in un momento di incertezza come quello che stiamo vivendo. **LI**





# Horizon 2020: quale futuro?



**Come si stanno comportando le pmi italiane in Horizon2020?** Ed in particolare, a ridosso della valutazione di metà percorso di H2020, cosa possiamo scrivere dell'implementazione dell'SME Innovation Instrument? Tre considerazioni e qualche idea per il futuro.

1. Le nostre aziende se la stanno cavando bene. Dopo un inizio in cui la performance dell'Italia non era stata entusiasmante, le cose sono migliorate.

Oggi possiamo dire di riportare in Italia circa il 10% del budget stanziato dalla Commissione e gestito da Easme nel Fase 2 del programma, e tra il 15% e il 20% del budget stanziato in Fase 1. Ricordiamoci che l'Italia contribuisce a questi programmi con il 14% del budget. Il numero di proposte finanziate in Fase 1 fa ben sperare che con l'avanzare del programma potremo trovarci davanti a numeri sempre migliori anche in Fase 2. L'Italia è arrivata curiosa ma impreparata all'appuntamento con Horizon 2020, ma la Fase 1 dello strumento ha fatto effetto palestra, per le nostre imprese.

2. Se la percentuale di budget allocato all'Italia non desta preoccupazioni, è invece allarmante il basso tasso di successo.

Sono tantissime le pmi che si avvicinano al programma, rendendo il rapporto tra proposte finanziate e proposte presentate troppo lontano dalle medie europee.

Tante delle proposte sono evidentemente scritte male, però non si tratta solo di questo.

3. Il livello di competizione per questo programma è altissimo, tra i più alti di tutto Horizon 2020.

Inoltre la competizione sullo strumento è destinata a salire. Purtroppo fuori dal finanziamento non rimangono solamente proposte di bassa qualità. Anzi! Della cut-off di Fase 2 del 25 novembre 2015, su 1090 proposte ben 400 sono risultate "sopra soglia" cioè ammesse alle graduatorie ma non finanziate per mancanza di budget.

Talento sprecato: posti di lavoro che non verranno creati, una scarsa fiducia del pubblico su proposte innovative di qualità.

Ecco che allora, sulla base di questi risultati, dobbiamo da una parte difendere un programma ben pensato, ma non adeguatamente finanziato.

Dobbiamo difenderne la logica, dobbiamo anche evidenziare elementi migliorativi.

Dobbiamo agire in forma sussidiaria allo strumento, perché l'Europa da sola non basta.

La prima raccomandazione che come Italia abbiamo presentato a gran voce a Bruxelles è quella di un processo di valutazione più trasparente e adattato alla selezione di progetti di investimento.


I soldi dello strumento arrivano rapidamente, e i tempi della valutazione sono piuttosto rapidi, ma la rapidità e il time to grant non sono tutto. Soprattutto per un programma di finanziamento così competitivo, chi fa domanda deve avere fiducia che le graduatorie siano rigorosamente calibrate, e che quando si perde il finanziamento per un decimo di punto, si è anche convinti che chi ci ha superati nel ranking abbia una proposta migliore della nostra.

L'SME Innovation Instrument non deve acquisire la fama di una lotteria. Ecco perché, a costo di allungare i tempi di erogazione del finanziamento, la Commissione deve prendere in considerazione l'idea di re-introdurre un secondo step di valutazione, un momento di confronto faccia a faccia con l'imprenditore che chiede al contribuente di investire sul suo progetto più di un milione di euro.

Questo dovrebbe avvenire quantomeno per i progetti in Fase 2, quantomeno per le proposte sopra soglia. Altra questione sono le risorse a disposizione. Il Rappresentante Nazionale e il National Contact Point, con il supporto della Rete EEN e di Confindustria, incontrano ogni tre mesi i vincitori dello strumento.

**È difficile non appassionarsi alle loro storie di impresa. Si tratta di iniziative imprenditoriali di pura Open Innovation.** Si tratta di progetti ambiziosi, di scienza e tecnologia che finalmente vuole trovare la sua via al mercato. I progetti di qualità che rimangono fuori dal finanziamento vanno in qualche modo presi in considerazione e sostenuti.

Un primo aiuto "formale" per farlo arrivare da Bruxelles che, nel rispetto della riservatezza delle proposte non finanziate, assegna ai progetti sopra soglia in graduatoria un Seal of Excellence, un certificato che mette in evidenza la qualità della proposta e che potrebbe, nelle ambizioni di chi lo ha pensato, essere titolo per acquisire priorità su altre linee di finanziamento più capienti o regionali.

Ci vorrebbero circa 100 milioni di euro all'anno per finanziare i progetti sopra soglia italiani. Non è una cifra impossibile da stanziare. Sarebbe una cifra che porterebbe sulla strada della commercializzazione tante nuove idee e tante nuove opportunità. Il finanziamento arriverebbe a quegli imprenditori, a quei ricercatori che porteranno l'Italia su una nuova strada di crescita e sviluppo. 

ALBERTO DI MININ, RAPPRESENTANTE ITALIANO SME & ACCESS TO RISK FINANCE HORIZON 2020

ANTONIO CARBONE, ICT SME NATIONAL CONTACT POINT, APRE





RIFLETTORI ACCESI SUI DEPUTATI ITALIANI DEL PARLAMENTO EUROPEO. BREVE FACCIA A FACCIA PER CAPIRE CHI SONO  
E SU QUALI DOSSIER LAVORANO. INCONTRIAMO SALVATORE CICU, PPE.

## Tutelare le identità locali



**SALVATORE CICU**  
1957, Palermo

### ELETTO NELLA CIRCOSCRIZIONE

Italia insulare  
Forza Italia

### GRUPPO POLITICO

Partito Popolare Europeo (PPE)

### COMMISSIONI

VICE PRESIDENTE  
Delegazione per le relazioni  
con la penisola arabica (DARP)

### MEMBRO

- Commissione per il commercio internazionale (INTA)

### MEMBRO SOSTITUTO

- Commissione per lo sviluppo regionale (REGI)
- Delegazione per le relazioni con il Canada (D-CA)

### Lei è alla sua prima esperienza da eurodeputato, come è stato l'impatto con il parlamento europeo?

Il mio ingresso nelle istituzioni europee va contestualizzato in una cornice storica.

La mia elezione è stata soprattutto l'espressione di un sostegno politico che definirei insulare, giunto sia dalla Sardegna che dalla Sicilia e per la prima volta la Sardegna è riuscita ad avere una rappresentanza parlamentare capace di esprimere i valori e gli interessi di un'intera comunità. Far parte del Parlamento Europeo significa vivere una straordinaria opportunità in termini di rappresentanza, è qui che occorre essere incisivi. E perché questo avvenga serve un lavoro di interlocuzione incessante e un dialogo continuo.

### Su quali dossier si sta impegnando attualmente?

Parto dall'attualità e da un risultato che non ha precedenti per le nostre isole: il riconoscimento della condizione di insularità ottenuto grazie ad un mio atto di Risoluzione approvato dal Parlamento europeo. Dall'insularità dipende il futuro economico della Sardegna e della Sicilia e la possibilità di internazionalizzare l'offerta turistica, di aprirsi a nuovi mercati, costruire nuove relazioni economiche. Insularità significa crescita, sviluppo, più risorse destinate alla programmazione europea. Per questo all'interno della Commissione commercio Internazionale sto portando avanti diversi dossier su temi decisivi per le nostre isole: dall'implementazione della competitività delle pmi, promuovendo la qualità delle produzioni locali, fino al miglioramento dell'accesso al credito e dell'internazionalizzazione.

### In che modo si sta adoperando affinché le proposte a cui state lavorando potranno avere un impatto positivo sull'industria italiana?

Oggi abbiamo la necessità di avvicinare le nuove strategie europee per il commercio e gli investimenti alle reali esigenze avvertite nei territori. Occorre un'attenzione speciale per l'universo delle Pmi, per la produzione locale, per il riconoscimento e la tutela delle

indicazioni geografiche. In questo contesto, sto seguendo attivamente i negoziati in corso sull'accordo di Libero Scambio tra Ue e Stati Uniti (TTIP), convinto che i rapporti commerciali tra i due paesi possano avere degli effetti estremamente positivi per entrambi i continenti. Vorrei inoltre ricordare la mia sentita battaglia contro la Concessione dello Status di Economia di Mercato alla Cina (MES).

Pur riconoscendo la Cina come un importante partner commerciale, sono profondamente preoccupato dell'impatto che un tale riconoscimento avrebbe sul tessuto economico europeo e soprattutto Italiano. Credo fermamente che la Commissione europea non possa in alcun modo procedere ad una concessione automatica del MES, poiché non rispettando i 5 criteri imposti dall'Organizzazione Mondiale del Commercio, la Cina non può considerarsi un'Economia di Mercato.

Le regole del gioco devono essere per prima cosa rispettate, ma devono anche essere uguali per tutti.

### Cosa deve fare l'Europa per essere più vicina ai cittadini e alle imprese?

L'Europa deve ripartire dal basso e tutelare le identità locali promuovendo le migliori culture dei nostri territori e questo non sempre avviene. L'esempio più recente è la decisione di sostenere i processi di democratizzazione in corso in Tunisia attraverso un rafforzamento dell'export dell'olio tunisino. È una scelta che va in direzione contraria rispetto al potenziamento delle nostre risorse produttive e che espone le nostre aziende a danni enormi.

Occorrerebbero invece finanziamenti e una tutela dei marchi più rigida che vada a vantaggio di imprese e consumatori. Ecco, la vera risposta è questa: un'Europa che si allontana dalle rivendicazioni delle nostre regioni è un'Europa alla quale bisogna dire no. Io l'ho fatto votando no all'olio tunisino. E continuerò a farlo ogni volta che avrò davanti a me politiche distanti dalle urgenze della nostre città, lontane dalla conoscenza dei nostri territori, contrarie ed insufficienti allo sviluppo del nostro sistema economico.